

Collaborazione con la Regione per salvaguardare i siti di "Rete Natura 2000"

Tutelare la biodiversità calabrese Il Wwf individua cinque priorità

Si punterà a valorizzare aree di estremo valore naturalistico
Da Saline Ioniche a Crotona fino ad arrivare alle dune di Pizzo

Clara Varano

CATANZARO

Cinque emergenze per tutelare la biodiversità calabrese che da quello che è emerso è sempre più a rischio. Cosa la mette a rischio? L'uomo. Con la sua ingombrante e poco biodegradabile presenza. A finire nel "mirino" della tutela ambientale le praterie sottomarine di Posidonia oceanica davanti alle coste del Vibonese, fino ad arrivare nella provincia catanzarese, ripulite dai rifiuti, la valorizzazione naturalistica dei Pantani di Saline Ioniche, il sostegno al Centro di recupero delle tartarughe marine di Crotona e la tutela dei nidi della stessa Caretta caretta in alcune aree della Calabria da Sibari a Reggio Calabria, per finire con il recupero ambientale delle Dune dell'Angitola nel territorio di Pizzo fino a Curinga, dove nidifica il Fratino e dove il giglio di mare esplose in piena estate con le sue fioriture bianche e profumate.

Sono queste le emergenze individuate dal Wwf Italia e dalle sue organizzazioni locali per rispondere all'invito della Regione Calabria a

tutelare siti di interesse comunitario rientranti nella "Rete Natura 2000" con concreti progetti di conservazione. Tutti i progetti rientrano nell'ambito del Por 2014-2020 Fesr-Fse con l'obiettivo ha chiarito Giovanni Aramini, di «conservare, ripristinare e tutelare gli habitat e le specie della Rete Natura 2000».

Nel corso dei diversi progetti che hanno impegnato i volontari allo studio, ma, hanno sottolineato Pino Paolillo e Angelo Calzone, anche a ripulire i litorali e le coste, la realtà che è stata constatata da tutti i responsabili dei progetti sullo stato dei rifiuti tanto in mare, quanto sulle dune, è allarmante: «Sul solo lato tirrenico - ha spiegato Paolillo - abbiamo raccolto 1.600 sacchi di spazzatura varia. Molta plastica. Questo la dice lunga sulla gravità del problema nel mare. A questo si aggiun-

**I volontari del progetto:
«Sulla costa tirrenica
abbiamo raccolto
oltre 1.600 sacchi
contenenti rifiuti»**

L'ambiente marino risulta alterato

● Una qualunque specie, animale o vegetale che sia, ha bisogno di un ambiente per sopravvivere; se l'ambiente è compromesso, perché alterato, ci sono rifiuti o c'è inquinamento, la specie non ha più le condizioni minime di vitalità e si riduce. «Il dramma a cui assistiamo - ha spiegato il direttore del Wwf Gaetano Benedetto - è che anche gli ambienti che sono meno antropizzati risentono di questa antropizzazione e i rifiuti ne sono il simbolo. È vero, con le mareggiate arrivano tonnellate e tonnellate di rifiuti, ma è vero che sui fondali c'è di tutto, per cui qualcuno li ha buttati, ed è vero anche che sulle dune, dove il mare non arriva, c'è ogni genere di rifiuto, vuol dire che non è solo una pratica di discarica abusiva, c'è proprio una consapevolezza che i cittadini devono assumere».

ge l'abitudine di molti cittadini, poco educati, che hanno scaricato nel corso di decenni materiale di ogni genere».

Dalle tartarughe dell'Acquario e Ceam di Isola Capo Rizzuto di Paolo Asteriti, al Charadrius alexandrinus, cioè il Fratino, di Tartamar di Pierpaolo Storino, dall'osservazione dell'avifauna, tassello ultimo di un progetto molto più ampio che prevede anche la bonifica del sito di Saline, gestito da Beatrice Barillaro, alle oltre venti specie soggette a tutela nel Tirreno e che ha portato anche ad una scoperta non piacevole per la flora dei nostri fondali di cui si sono occupati Jasmine De Marco e Antonino Mancuso. «Secondo le vecchie mappe le macchie di Posidonia Oceanica - ha detto Mancuso - sono diradate rispetto a quelle che dovrebbero esserci, ma in realtà, studiando i fondali per il progetto abbiamo rilevato che è ancora meno di quella che dovrebbe essere».

Lavori fondamentali che hanno rimarcato realtà importanti «evidenziando, però - ha ribadito l'assessore regionale all'Ambiente Antonella Rizzo - la fragilità del nostro territorio ed i suoi problemi».